***Rallegratevi ed esultate***

*“Il Signore ci ha scelti*  «per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità»

*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\**

# **Chiamati ad essere santi**

***Il Tema***: «Rallegratevi ed esultate» (Mt 5,12), dice Gesù a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua. Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un’esistenza mediocre, annacquata, inconsistente.

**Salmo 125 – Il Signore ha fatto grandi cose per noi**

*Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.*

*Allora si diceva tra i popoli: “Il Signore ha fatto grandi cose per loro”.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia.
Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, come i torrenti del Negheb.*

*Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo. Nell’andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni.*

***Commento***

Leggendo le parole del Salmo 125 si ha l’impressione di vedere scorrere davanti agli occhi l’evento cantato nella seconda parte del Libro di **Isaia**: il “nuovo esodo”. È il ritorno di Israele dall’esilio babilonese alla terra dei padri in seguito all’editto del re persiano Ciro nel 538 a.C.

Allora si ripeté l’esperienza gioiosa del primo esodo, quando il popolo ebraico fu liberato dalla schiavitù egiziana.

Questo Salmo acquistava particolare significato quando veniva cantato nei giorni in cui **Israele** si sentiva minacciato e impaurito, perché sottomesso di nuovo alla prova.

Il Salmo comprende effettivamente una preghiera per il ritorno dei prigionieri del momento (cfr. v. 4). Esso diventava, così, una preghiera del popolo di Dio nel suo itinerario storico, irto di pericoli e di prove, ma sempre aperto alla fiducia in Dio Salvatore e Liberatore, sostegno dei deboli e degli oppressi.

**Un Dio efficace**

Il Salmo introduce in un’atmosfera di esultanza: si sorride, si fa festa per la libertà ottenuta, affiorano sulle labbra canti di gioia (cfr. vv. 1-2).

La reazione di fronte alla libertà ridonata è duplice. Da un lato, le nazioni pagane riconoscono la grandezza del **Dio di Israele**: “*Il Signore ha fatto grandi cose per loro*” (v. 2). La salvezza del popolo eletto diventa una prova limpida dell’esistenza efficace e potente di Dio, presente e attivo nella storia. D’altro lato, è il popolo di Dio a professare la sua fede nel Signore che salva: “*Grandi cose ha fatto il Signore per noi*” (v. 3).

**Il mistero della fecondità**

Il pensiero corre poi al passato, rivissuto con un fremito di paura e di amarezza. Vorremmo fissare l’attenzione sull’immagine agricola usata dal Salmista: “*Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo*” (v. 5). Sotto il peso del lavoro, a volte il viso si riga di lacrime: si sta compiendo una semina faticosa, forse votata all’inutilità e all’insuccesso. Ma quando giunge la mietitura abbondante e gioiosa, si scopre che quel dolore è stato fecondo.

In questo versetto del Salmo è condensata la grande lezione sul mistero di fecondità e di vita che può contenere la sofferenza. Proprio come aveva detto **Gesù** alle soglie della sua passione e morte: “*Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*” (Gv 12,24).

**Perseverare nel bene**

L’orizzonte del Salmo si apre così alla festosa mietitura, simbolo della gioia generata dalla libertà, dalla pace e dalla prosperità, che sono frutto della benedizione divina.

Questa preghiera è, allora, un canto di speranza, cui ricorrere quando si è immersi nel tempo della prova, della paura, della minaccia esterna e dell’oppressione interiore.

Ma può diventare anche un appello più generale a vivere i propri giorni e a compiere le proprie scelte in un clima di fedeltà. La perseveranza nel bene, anche se incompresa e contrastata, alla fine giunge sempre ad un approdo di luce, di fecondità, di pace.

È ciò che **San Paolo** ricordava ai Galati: “Chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo” (Gal 6,8-9).

**La gioia del premio**

Concludiamo con una riflessione di **San Beda il Venerabile** (672/3-735) sul Salmo 125 a commento delle parole con cui Gesù annunziava ai suoi discepoli la tristezza che li attendeva e insieme la gioia che sarebbe scaturita dalla loro afflizione (cf Gv 16,20).

**Beda** ricorda che «piangevano e si lamentavano quelli che amavano Cristo quando lo videro preso dai nemici, legato, portato in giudizio, condannato, flagellato, deriso, da ultimo crocifisso, colpito dalla lancia e sepolto. Gioivano invece quelli che amavano il mondo..., quando condannavano a morte turpissima colui che era per loro molesto anche solo a vederlo. Si rattristarono i discepoli della morte del Signore, ma, conosciuta la sua Risurrezione, la loro tristezza si mutò in gioia; visto poi il prodigio dell’Ascensione, con gioia ancora maggiore lodavano e benedicevano il Signore, come testimonia l’evangelista Luca (24,53).

Ma queste parole del **Signore** si adattano a tutti i fedeli che, attraverso le lacrime e le afflizioni del mondo, cercano di arrivare alle gioie eterne, e che a ragione ora piangono e sono tristi, perché non possono vedere ancora colui che amano, e perché, fino a quando stanno nel corpo, sanno di essere lontani dalla patria e dal regno, anche se sono certi di giungere attraverso le fatiche e le lotte al premio. La loro tristezza si muterà in gioia quando, terminata la lotta di questa vita, riceveranno la ricompensa della vita eterna, secondo quanto dice il Salmo: “Chi semina nelle lacrime, mieterà nella gioia”»

**Dalla lettera di Paolo agli Efesini – Siamo stati scelti per essere santi**

***3****Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.*

***4****In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità,*

***5****predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo,*

***(……………..)***

***9****poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà,…*

***(Dall’ Udienza generale di Benedetto XVI – 20 giugno 2012)***

E oggi vorrei soffermarmi sul primo capitolo della Lettera agli Efesini, che inizia proprio con una preghiera, che è un inno di benedizione, un'espressione di ringraziamento, di gioia. San Paolo benedice Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, perché in Lui ci ha fatto *«conoscere il mistero della sua volontà»* (*Ef* 1,9). Realmente c'è motivo di ringraziare se Dio ci fa conoscere quanto è nascosto: la sua volontà con noi, per noi; *«il mistero della sua volontà»*.  **«*Mysterion*»**, «Mistero»: un termine che ritorna spesso nella Sacra Scrittura e nella Liturgia. Non vorrei adesso entrare nella filologia, ma nel linguaggio comune indica quanto non si può conoscere, una realtà che non possiamo afferrare con la nostra propriaintelligenza. L’inno che apre la Lettera agli Efesini ci conduce per mano verso un significato più profondo di questo termine e della realtà che ci indica. Per i credenti «mistero» non è tanto l’ignoto, ma piuttosto la volontà misericordiosa di Dio, il suo disegno di amore che in Gesù Cristo si è rivelato pienamente e ci offre la possibilità di *«comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo»* (*Ef* 3,18-19).Il «mistero ignoto» di Dio è rivelato ed è che **Dio ci ama**, e ci ama dall'inizio, **dall'eternità**.

Soffermiamoci quindi un po'su questa solenne e profonda preghiera. *«Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo»* (*Ef* 1,3). **San Paolo** usa il verbo **«*euloghein*»**, che generalmente traduce il termine ebraico **«*barak*»**: è il lodare, glorificare, ringraziare Dio Padre come la sorgente dei beni della salvezza, come Colui che *«ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo».*

L’Apostolo ringrazia e loda, mariflette anchesui motivi che spingono l’uomo a questa lode, a questo ringraziamento, presentando gli elementi fondamentali del piano divino e le sue tappe. Anzitutto dobbiamo benedire Dio Padre perché **–** così scrive **san Paolo -** Egli *«ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità»* (v. 4). Ciò che ci fa santi e immacolati è la carità. Dio ci ha chiamati all’esistenza, alla santità. E questa scelta precede persino la creazione del mondo. Da sempre siamo nel suo disegno, nel suo pensiero. Con il profeta **Geremia** possiamo affermare anche noi che prima di formarci nel grembo della nostra madre Lui ci ha giàconosciuti (cfr *Ger* 1,5); e conoscendoci ci ha amati. La vocazione alla santità, cioè alla comunione con Dio appartiene al disegno eterno di questo Dio, un disegno che si estende nella storia e comprende tutti gli uomini e le donne del mondo, perché è una chiamata universale. Dio non esclude nessuno, il suo progetto è solo di amore. San Giovanni Crisostomo afferma: «Dio stesso ci ha resi santi, ma noi siamo chiamati a rimanere santi. Santo è colui che vive nella fede» (*Omelie sulla Lettera agli Efesini*, 1,1,4).

**San Paolo** continua**:** Dio ci ha predestinati, ci ha eletti ad essere *«figli adottivi, mediante Gesù Cristo»*, ad essere incorporati nel suo Figlio Unigenito. L’Apostolo sottolinea la gratuità di questo meraviglioso disegno di Dio sull’umanità. Dio ci sceglie non perché siamo buoni noi, ma perché è buono Lui. E l'antichità aveva sulla bontà una parola: ***bonum est diffusivum sui*;** il bene si comunica, fa parte dell'essenza del bene che si comunichi, si estenda. E così poiché Dio è la bontà, è comunicazione di bontà, vuole comunicare; Egli crea perché vuole comunicare la sua bontà a noi e farci buoni e santi.

**Esortazione Apostolica “ Rallegratevi ed esultate”**

**Dal Capitolo 1 – La chiamata alla santità**

*Nel primo capitolo della sua Esortazione Papa Francesco spiega che tutti siamo chiamati ad essere santi, ciascuno nella propria condizione di vita*

**I santi della porta accanto**

6. Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo **Spirito Santo** riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità»

7. Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un’altra espressione, “la classe media della santità”.[[4]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn4%22%20%5Co%20%22)

* Nella nostra esperienza, abbiamo conosciuto ‘santi della porta accanto’?

**Il Signore chiama**

10. ….. Tuttavia, quello che vorrei ricordare con questa Esortazione è soprattutto la chiamata alla santità che il **Signore** fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: «*Siate santi, perché io sono santo*» (Lv 11,44; 1 Pt 1,16). Il [**Concilio Vaticano II**](http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/index_it.htm) lo ha messo in risalto con forza: «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste».[[10]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn10%22%20%5Co%20%22)

11. «Ognuno per la sua via», dice il [**Concilio**](http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/index_it.htm)**.** Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplano modelli di santità che appaiono irraggiungibili. Ci sono testimonianze che sono utili per stimolarci e motivarci, ma non perché cerchiamo di copiarle, in quanto ciò potrebbe perfino allontanarci dalla via unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cfr 1 Cor 12,7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono molte forme esistenziali di testimonianza.[[11]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn11%22%20%5Co%20%22) Di fatto, quando il grande mistico **san Giovanni della Croce** scriveva il suo Cantico spirituale, preferiva evitare regole fisse per tutti e spiegava che i suoi versi erano scritti perché ciascuno se ne giovasse «a modo suo».[[12]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn12%22%20%5Co%20%22) Perché la vita divina si comunica ad alcuni in un modo e ad altri in un altro.[[13]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn13%22%20%5Co%20%22)

12. Tra le diverse forme, voglio sottolineare che anche il “**genio femminile**” si manifesta in stili femminili di santità, indispensabili per riflettere la santità di Dio in questo mondo. E proprio anche in epoche nelle quali le donne furono maggiormente escluse, lo Spirito Santo ha suscitato sante il cui fascino ha provocato nuovi dinamismi spirituali e importanti riforme nella Chiesa. Possiamo menzionare **santa Ildegarda di Bingen, santa Brigida, santa Caterina da Siena, santa Teresa d’Avila o Santa Teresa di Lisieux**. Ma mi preme ricordare tante donne sconosciute o dimenticate le quali, ciascuna a modo suo, hanno sostenuto e trasformato famiglie e comunità con la forza della loro testimonianza.

13. Questo dovrebbe entusiasmare e incoraggiare ciascuno a dare tutto sé stesso, per crescere verso quel progetto unico e irripetibile che Dio ha voluto per lui o per lei da tutta l’eternità: «*Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato*» (Ger 1,5).

* Pensiamo che ci sia una nostra personale strada per la santità?
* Riconoscimento e valorizzazione del ‘genio femminile’ nella chiesa e nella società : a che punto siamo?
* Coinvolgimento ed impegno personale verso la santità : lo sentiamo ?

**Anche per te**

14. Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come **Cristo** ha fatto con la **Chiesa**. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire **Gesù**. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.[[14]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn14%22%20%5Co%20%22)

15. Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello **Spirito Santo** nella tua vita (cfr Gal 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: “Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore”. Nella **Chiesa**, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l’ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall’amore del Signore, «*come una sposa si adorna di gioielli*» (Is 61,10).

16. Questa santità a cui il **Signore** ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: “No, non parlerò male di nessuno”. Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un’altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l’amore della **Vergine Maria**, prende il rosario e prega con fede. Questa è un’altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti.

* La santità del quotidiano : sono praticabili i suggerimenti e gli esempi proposti?
* L’apertura all’azione dello Spirito : preghiamo per questo, quanto la cerchiamo?
* I piccoli gesti sul cammino della santità : sono importanti, ne siamo consapevoli?

**La tua missione in Cristo**

19. Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché «*questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione*» (1 Ts 4,3). Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo.

20. Tale missione trova pienezza di senso in **Cristo** e si può comprendere solo a partire da Lui. In fondo, la santità è vivere in unione con Lui i misteri della sua vita. Consiste nell’unirsi alla morte e risurrezione del Signore in modo unico e personale, nel morire e risorgere continuamente con Lui. Ma può anche implicare di riprodurre nella propria esistenza diversi aspetti della vita terrena di Gesù: la vita nascosta, la vita comunitaria, la vicinanza agli ultimi, la povertà e altre manifestazioni del suo donarsi per amore.

22. Per riconoscere quale sia quella parola che il **Signore** vuole dire mediante un santo, non conviene soffermarsi sui particolari, perché lì possono esserci anche errori e cadute. Non tutto quello che dice un santo è pienamente fedele al Vangelo, non tutto quello che fa è autentico e perfetto. Ciò che bisogna contemplare è l’insieme della sua vita, il suo intero cammino di santificazione, quella figura che riflette qualcosa di **Gesù Cristo** e che emerge quando si riesce a comporre il senso della totalità della sua persona.[[26]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn26%22%20%5Co%20%22)

23. Questo è un forte richiamo per tutti noi. Anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione. Prova a farlo ascoltando Dio nella preghiera e riconoscendo i segni che Egli ti offre. Chiedi sempre allo **Spirito** che cosa Gesù si attende da te in ogni momento della tua esistenza e in ogni scelta che devi fare, per discernere il posto che ciò occupa nella tua missione.

24. Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il **Signore** la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu non abbandoni la via dell’amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina.

* La vita è una missione : abbiamo capito qual’è la nostra ?
* Chiedere luce allo Spirito di fronte ai momenti ed alle scelte della vita…
* Cosa vuol dire Gesù al mondo con la mia vita ?

**L’attività che santifica**

25. Poiché non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno: «*Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia*» (Mt 6,33).

26. Non è sano amare il silenzio ed evitare l’incontro con l’altro, desiderare il riposo e respingere l’attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio. Tutto può essere accettato e integrato come parte della propria esistenza in questo mondo, ed entra a far parte del cammino di santificazione. Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all’azione, e ci santifichiamo nell’esercizio responsabile e generoso della nostra missione.

29. Questo non implica disprezzare i momenti di quiete, solitudine e silenzio davanti a Dio. Al contrario. Perché le continue novità degli strumenti tecnologici, l’attrattiva dei viaggi, le innumerevoli offerte di consumo, a volte non lasciano spazi vuoti in cui risuoni la voce di Dio. Tutto si riempie di parole, di piaceri epidermici e di rumori ad una velocità sempre crescente. Lì non regna la gioia ma l’insoddisfazione di chi non sa per che cosa vive. Come dunque non riconoscere che abbiamo bisogno di fermare questa corsa febbrile per recuperare uno spazio personale, a volte doloroso ma sempre fecondo, in cui si intavola il dialogo sincero con Dio? In qualche momento dovremo guardare in faccia la verità di noi stessi, per lasciarla invadere dal Signore

30. Gli stessi strumenti di svago che invadono la vita attuale ci portano anche ad assolutizzare il tempo libero, nel quale possiamo utilizzare senza limiti quei dispositivi che ci offrono divertimento e piaceri effimeri.[[29]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn29%22%20%5Co%20%22) Come conseguenza, è la propria missione che ne risente, è l’impegno che si indebolisce, è il servizio generoso e disponibile che inizia a ridursi.

* Tempo per l’azione e tempo per il riposo, servizio e preghiera : un difficile equilibrio. Come affrontiamo il problema? Quale la soluzione ?
* Il rischio di assolutizzare il tempo libero : esiste? Il Papa ha ragione?

**Più vivi, più umani**

32. Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il **Padre** ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità.

34. Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo **Spirito Santo**. La santità non ti rende meno umano, perché è l’incontro della tua debolezza con la forza della grazia.

* Come rispondiamo all'invito del Papa ?

@@@@@@@@@@@@

**Preghiera per diventare santi**

*Signore, insegnami la strada,*

 *l’attenzione alle piccole cose,*

*al passo di chi cammina con me*

 *per non fare più lungo il mio,*

*alla parola ascoltata*

 *perché il dono non cada nel vuoto,*

*agli occhi di chi mi sta vicino*

 *per indovinare la tristezza e avvicinarmi in punta di piedi,*

 *per cercare insieme la gioia.*

*Signore, insegnami la strada,*

*la strada su cui si cammina insieme,*

 *nella semplicità di essere quello che si è,*

 *nella gioia di aver ricevuto tutto da Te*

 *nel Tuo amore.*

*Signore, insegnami la strada,*

*Tu che sei la strada e la gioia.*

*Amen.*